



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO

- XG/ASD  
- #.TI

PROT. CH 4663

5029

06 GIU. 2005

VIGILI DEL FUOCO - RAVENNA	
SALA OPERATIVA	
FAX	
PROT. N°	9040 DEL 6-6-05
Trasmette	.....
Riceve	MA. C. P. A. S. S. I.

ALLE DIREZIONI CENTRALI  
LORO SEDI

ALLE DIREZIONI REGIONALI  
VIGILI DEL FUOCO  
LORO SEDI

AI COMANDI PROVINCIALI  
VIGILI DEL FUOCO  
LORO SEDI

**Oggetto: Attivazione ed allarme di Colonna Mobile Internazionale**

Come noto, la Circ. 28/91 recante direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle CC.MM.RR. dedica un capitolo a parte alla struttura operativa che viene inviata all'estero, in attività di soccorso internazionale.

Lo sviluppo di organizzazioni internazionali facenti capo alla UE, all'ONU, alla NATO ecc., la cresciuta sensibilità nella percezione del Rischio in generale, unitamente al maggior impegno che in caso di grave emergenza ogni Paese facente parte di specifico sistema strutturato internazionale di soccorso fornisce alla popolazione vittima di calamità, impone la profonda rielaborazione della Circolare sopraccitata che, in effetti, è già in fase di realizzazione, sia pure nel rispetto dei tempi tecnici necessari per la elaborazione di soluzioni mirate alle nuove problematiche sorte negli ultimi anni.

In attesa, tuttavia, della riedizione della Circolare 28/91, tenuto conto delle recenti esperienze operative maturate per terremoto in Algeria ed Afghanistan, per incendio industriale in Libia, per lo tsunami in Sri-Lanka e per l'alluvione in Georgia ma, anche in relazione a quanto acquisito nel corso dei diversificati incontri di lavoro a livello internazionale per effetto della partecipazione del nostro Paese a Convenzioni, Accordi bilaterali, Accordi transfrontalieri, Protocolli di intesa, etc, si ritiene opportuno fornire, per l'immediato, le seguenti linee guida che attengono gli allarmi e le attivazioni delle strutture VF incaricate di effettuare il servizio di CMR anche in caso di calamità all'estero.



# Ministero dell'Interno

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO**

1. Gli scenari di rischio e/o gli eventi calamitosi restano definiti in naturali, industriali, antropici. Una menzione a parte va fatta per gli aspetti correlati al terrorismo.
2. La risposta all'emergenza che viene richiesta dalle strutture di coordinamento internazionali: ONU, UE, NATO, AIEA etc. può consistere nell'invio di:
  - Personale esperto per rilevazione e valutazione;
  - Squadre di intervento con relativi mezzi e materiali al seguito;
  - Invio materiali e prodotti di sostegno alle popolazioni : tende, coperte, letti, generi alimentari, gruppi elettrogeni, cucine da campo, medicinali etc.
3. Le risorse di personale e mezzi che possono essere richiesti alle Direzioni Regionali vanno pertanto preliminarmente organizzate e formate per poter fornire uno o più tipi di prestazione professionale in linea con quanto sopra illustrato.

Nel contesto dell'organizzazione di una CMR si ritiene utile ribadire che i mezzi ed i materiali speciali sono ormai riferiti a Gruppi Operativi Speciali che non sono più limitati all'attività di movimento terra, bensì sono estesi a sommozzatori, SAF, NBCR, elicotteri. E' in tale ottica che nella appurata sempre più frequente attivazione della Colonna Mobile Internazionale, legata ai ricorrenti scenari incidentali convenzionali e allo sviluppo di accordi e relazioni internazionali, al fine di qualificarne l'impiego e di fornire personale maggiormente formato, anche nel rispetto al rischio di volta in volta in esame, si ritiene utile fornire le seguenti indicazioni relative, in particolare, all'allertamento e all'impiego della specifica componente S.A.F.

In linea tendenziale, per la risposta ai principali scenari incidentali di riferimento, Terremoti ed Alluvioni, si ravvisa la necessità di comprendere, in via generale per l'allertamento e l'eventuale invio in zona operativa una sezione composta da non meno di 9 unità più un funzionario coordinatore, qualificate almeno al livello SAF 1/B con abilitazione Fluviale per sezione, fatto salvo le esigenze riferibili alla presenza di eventuali ulteriori professionalità specialistiche: NBCR, SMZT, TLC, etc. Al fine dell'adeguato monitoraggio dell'attività e il particolare controllo delle procedure di sicurezza, oltre che



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO

del qualificato supporto operativo, come già definito dalle circolari in vigore, per ogni squadra SAF impegnata deve essere previsto l'invio di un Esperto Nazionale SAF componente delle C.T.N.SAF; in fase sperimentale può essere previsto, considerando le due basi di partenza per la C.M.I. ROMA (Ciampino) e Pisa, di coinvolgere gli Esperti Nazionali delle aree del Lazio, Abruzzo, Umbria e Toscana, Liguria, Emilia Romagna, rispettivamente per Roma e Pisa.

Così come, nel caso delle diversificate professionalità specialistiche (SMZT, NBCR, TLC, etc.) andrà sempre e comunque prevista la presenza di un Funzionario Tecnico esperto per il coordinamento.

In particolare, il Centro Operativo del Ministero, di concerto con gli addetti alla sezione SAF della Direzione Centrale per l'Emergenza, attiverà il coordinamento per l'allertamento e l'invio di detti Esperti anche tramite programmi di rotazione; il COMI e la sezione SAF coordineranno altresì l'allertamento e l'invio in relazione alle riconosciute necessità, di professionalità specifiche (SAF B2) e attrezzature e mezzi necessari.

Nell'ambito dell'attività di tali squadre, aldilà delle procedure definite da mirate P.O.S. (vedi manuale S.A.F.), rimane invariata l'ordinaria catena di controllo e comando.

Al riguardo di scenari di rischio specifici e/o non convenzionali sarà cura della sezione SAF della Direzione Centrale per l'Emergenza e del Soccorso Tecnico provvedere, in base alle informazioni disponibili, l'individuazione delle professionalità necessarie a fronteggiare adeguatamente lo scenario di rischio, per l'indispensabile integrazione di conoscenze, disponibilità di mezzi ed attivazione di procedure.

4. Nella sopraccitata catena di Comando e Controllo resta inteso che gli allarmi per l'attivazione di personale e mezzi sono disposti attraverso il COMI dal Capo Dipartimento o dal Dirigente dallo stesso delegato. Si conferma, tra l'altro, che il COMI del Dipartimento è punto di contatto nell'ambito di alcuni sistemi Internazionali di Allarme: ONU- ECE; NATO/EADRCC ecc.
5. Infine, in termini più ampi, si ritiene opportuno fornire le seguenti ulteriori indicazioni di carattere generale, soprattutto ai Comandi ed alle Direzioni Regionali che, in virtù di



# Ministero dell'Interno

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA E IL SOCCORSO TECNICO**

accordi tra Paesi, Enti ed Amministrazioni, risultano maggiormente impegnate in attività internazionali:

- Per le aree transfrontaliere è indispensabile attivare accordi operativi con le analoghe strutture del Paese confinante, predisponendo idonea pianificazione di emergenza, attività formativa ed esercitativa congiunta, con il supporto delle rispettive Prefetture- UTG e costante informativa a questo Ministero.
- Il personale deve essere munito degli indispensabili documenti di espatrio validi.
- Nei limiti del possibile lo stesso personale deve essere fornito di necessarie ed opportune vaccinazioni.
- Deve essere garantita la conoscenza, almeno di base, di una delle lingue ufficiali in ambito internazionale: inglese francese, russo, tedesco.
- Ogni Direzione Regionale ed i relativi comandi debbono predisporre un piano di pronta mobilitazione, allo scopo di assicurare l'operatività prevista dai livelli indicati al punto 2 per il migliore contributo dei tempi di risposta.

IL CAPO DIPARTIMENTO  
(MORICONE)